

SQUASH

Nello scorso fine settimana i campi della collina hanno ospitato la prima tappa del circuito nazionale giovanile con oltre una sessantina di ragazzi da tutta Italia

Grandi soddisfazioni per i giocatori di casa, che si sono assicurati un titolo con Beatrice Filippi, e ben tre podi con Cecilia Chiesa, Leonardo Chini e Leonardo Pisetta

La riscoperta all'ombra dell'Argentario

A Cognola una "cantera" di giovani promettenti nel giro della Nazionale



Le squadre dello Squash Argentario con gli allenatori; qui sopra Leonardo Pisetta; sotto a sinistra Beatrice Filippi: a Cognola si è creato un interessante bacino di giovani che praticano questo antico sport

LUCA AVANCINI

TRENTO - Non si vive di solo padel. C'è un altro sport con racchetta e pallina di gomma che continua ad appassionare e divertire. Ha attraversato le tendenze, resistito ai capricci delle mode, conservato nel tempo fascino e carisma. Oltre a un fiero isolamento. E non potrebbe essere diversamente perché lo squash, dall'inglese "schiacciare o comprimere", ha origini antiche e può vantare una ricca e nobile tradizione. Ci ha messo un po' per sbarcare in Italia, e ha dovuto aspettare il 2007 perché la Figs (Federazione Italiana gioco squash) venisse riconosciuta dal CONI come Federazione Sportiva Nazionale, ma nel tempo ha trovato tra le montagne del Trentino la sua piccola isola felice. Vitale e dinamica. Due campi, nella pancia del palazzetto dell'Argentario a Cognola, semi nascosti ai tennis che di solito affollano l'impianto, ma frequentati dai tanti ragazzi che hanno scoperto questa disciplina e fatto di questo club uno dei più attivi e intraprendenti del panorama nazionale. Oltre che un punto di riferimento. Non è un caso se sia stato proprio l'Argentario, nello scorso fine settimana, a ospitare la prima tappa del circuito nazionale giovanile. Tappa che ha richiamato una sessantina di atleti, quasi un record per questa disciplina. Presenze, ma non solo, perché la manifestazione ha regalato diverse soddisfazioni ai giocatori di casa, che si sono assicurati un titolo con Beatrice Filippi, e ben tre podi con Cecilia Chiesa, Leonardo Chini e Leonardo Pisetta.

Scommessa - A Cognola aveva vissuto per qualche decennio solo grazie alla passione di un manipolo di giocatori. Fino all'arrivo di Federico Rodella, atleta versatile e poliedrico che ha fatto dello squash la sua ragione sportiva. E la fortuna del club. Rilanciandone nell'arco di una manciata di stagioni l'attività a tutti i livelli. Cresciuta a Bressanone da genitori rivani, una laurea in Fisioterapia a Rovereto, Federico ha lavorato per 12 anni all'eroismo di Arco. Ed è lì che ha conosciuto lo squash. Appena sei anni fa, ma in poco ha bruciato le tappe, conquistando pure un titolo italiano, individuale e a squadre, a livello di prima categoria. Ancora oggi è tra le prime dieci giocatrici nazionali.



IL TORNEO Otto categorie

Tutti i risultati del torneo

TRENTO - Ma ecco i risultati del torneo dell'Argentario.
Esdordienti femmine: 1) Viola Zacchetti (Milano Academy); 2) Cecilia Chiesa (Argentario); 3) Giulia Corbani (Mondo Squash Riccione)
Esdordienti maschili: 1) Giulio Montagna (Pegaso Vicenza); 2) Edoardo Ciriello (Pegaso Vicenza); 3) Leonardo Chini (Argentario)
Giovanissime femmine: 1) Beatrice Filippi (Argentario); 2) Carolina Conti (Milano Academy); 3) Sara Gasparini (Vi-Squash)
Giovanissimi maschili: 1) Gioele Reniero (Pegaso Vicenza); 2) Thomas Cimarelli (Mondo Squash Riccione); 3) Diego Carlomagno (Roma)
Allieve femmine: 1) Gioia Reniero (Pegaso Vicenza); 2) Karola Tallarico (Mondo Squash Riccione); 3) Vittoria Ceci (Mondo Squash Riccione)
Allievi maschili: 1) Gioele Comerio (Pegaso Vicenza); 2) Elia Urbinati (Mondo Squash Riccione); 3) Leonardo Pisetta (Argentario)
Juniore femmine: 1) Giada Rettaoli (Milano Academy); 2) Asia Gasparini (Vi-Squash); 3) Serena Tentindo (Milano Academy)
Juniore maschili: 1) Tommaso Ostan (Milano Academy); 2) Luigi Davide Marcantonio (Halley Squash); 3) Gianmarco Fabris (Vi-Squash)

«Sono sempre stata una sportiva e soprattutto un'agonista convinta - racconta - ho giocato per diverse stagioni a calcio, nel Trento, poi una volta smesso ho cercato un'attività che mi aiutasse a tenermi in forma. Ho provato con il ten-

nis, ma mi sembrava lento, e poi c'erano troppe palle da raccogliere - ride - Al circolo di Arco ho conosciuto lo squash e subito mi sono detta, ecco lo sport che fa per me. Mi sono subito appassionata e il gioco è diventato in breve un'attività

LA STORIA

Nato in carcere

TRENTO - Nasce in Inghilterra, sul finire dell'Ottocento e, come per tutte le storie più intriganti, prende forma e vita in un ambiente che non si può immaginare più difficile e scomodo, un carcere. Racchette rudimentali, palle fatte di stracci, ma il gioco piace, i detenuti lo trovano semplice e divertente, e poi, spedire la pallina contro il muro serve anche a scaricare le tensioni e la rabbia repressa tra le mura della prigione. Almeno così raccontava Charles Dickens nei suoi "Pickwick Papers".

Come spesso accade nello sport il confine tra mito e realtà è spesso labile, sfugge a ogni definizione. Il "racket", come veniva chiamato allora, entra in una dimensione più definita solo quando alcuni studenti londinesi della Harrow School iniziano a praticarlo con degli strumenti adatti. E cominciano a creare i primi tornei e a stabilire regole precise.

vera e propria. Così ho lasciato il lavoro di fisioterapista per dedicarmi completamente allo squash. Una scommessa di vita che è diventata una sfida insieme all'Argentario, deciso a investire energie e risorse nei due campi.

LE REGOLE Il campo

Stanza da 10 metri

TRENTO - Lo Squash, per quello che riguarda regole, rudimenti e preparazione atletica non è estremamente complesso. Innanzitutto c'è da dire che si gioca al chiuso in una stanza di massimo 10 metri quadri. Il campo generalmente è di forma rettangolare e lo sport prevede da due a quattro giocatori al massimo. Lo scopo principale è far rimbalzare una pallina di gomma sul muro frontale e fare in modo che l'avversario non riesca a prenderla. Nello specifico si ottiene un punto quando: la pallina colpisce il muro frontale e rimbalza per due volte a terra prima che l'avversario la colpisca; la pallina colpita dall'avversario impatta il muro oltre la linea di limite; o quando si viene ostruiti volontariamente dall'avversario. La regola generale impone di cercare in ogni modo di evitare contatti con l'avversario durante il suo turno. Nel caso in cui l'accesso alla palla sia impedito dall'avversario in maniera non volontaria (essendo il campo di dimensioni ridotte) si può chiedere un "let" ovvero la ripetizione dello scambio. Il "let" può essere giudicato valido o meno. Il primo che arriva a 11 si aggiudica il game, a meno che i due giocatori non arrivino entrambi a 10. In quel caso il game viene assegnato al primo che ottiene 2 punti di vantaggio. In genere le partite si disputano alla meglio di 3 o 5 game.

Scuola - Così è nata una vera e propria scuola per i ragazzi. «L'insegnamento mi è sempre piaciuto - spiega lei - avevo già deciso di iscrivermi a Scienze Motorie, poi è arrivata quest'opportunità e l'ho presa al balzo». E adesso si cominciano

a intravedere anche i primi importanti risultati. «Con la società ci siamo dati cinque anni di tempo. Ma si può dire che dopo quattro il bilancio sia già ampiamente positivo. A livello di numeri, ma anche di risultati. Come attività giovanile siamo tra le prime tre realtà italiane e abbiamo già qualche ragazzino nel giro della nazionale». I tempi sono cambiati certo, anche lo squash, dopo aver vissuto le stagioni magiche, il boom delle palestre negli anni Novanta, ha dovuto ridimensionarsi e ricollocarsi. «In questo momento sta riprendendo quota, soprattutto tra i più giovani. A Cognola ne abbiamo ventotto che si allenano regolarmente, molti dei quali sono già degli agonisti. Attra perché è uno sport estremamente completo, fisico, mentale, tattico, tecnico. Ha tantissime variabili, più di altre discipline. Non è uno sport di forza, come si crede, ma di precisione». «Dello squash mi piace la velocità, ti muovi in uno spazio piccolo, ma sei sempre in movimento, non ci sono mai momenti morti, inoltre è uno sport che ti spinge a migliorarti continuamente», confida Leonardo Pisetta, classe 2007, uno dei giovani di punta dell'Argentario. Insieme a Beatrice Filippi, in questo momento la più forte under 15 italiana, fresca di convocazione in maglia azzurra per i campionati europei a squadre che si svolgeranno a Praga dal 11 al 14 maggio. I Centri estivi e gli interventi nelle scuole ci hanno aiutato a far conoscere il gioco - ricorda Federica - adesso speriamo di contagiare con la nostra passione tanti altri ragazzi.